

Se il governo fa il notaio chi governa al suo posto?



Oggi il CIP deciderà sugli aumenti di prezzo per farmaci, gasolio e cemento

ROMA — Oggi si riunisce il Comitato interministeriale prezzi per decidere nuovi aumenti. E' certo — no ha parlato giorni fa il ministro Bisaglia al Senato — quello dei medicinali, anche se l'ultima parola spetta al Parlamento. L'intero comitato direttivo della Farmindustria (Associazione delle industrie farmaceutiche) si è dimesso nei giorni scorsi per ottenere questo risultato. Molti singoli industriali hanno scelto forme di pressione meno spettacolari, facendo mancare dalle farmacie prodotti indispensabili (è il caso degli antiepilettici). Il CIP oggi concederà, sembra, un aumento medio del 21,3%.

difilano silenziosamente, o con grandi strappi, le regole del gioco ma il governo registra e, quando è costretto all'iniziativa, legittima le richieste. Un governo debole? In una logica puramente parlamentare sì, ma la posta in gioco è ben più alta.

Assistiamo a questo fenomeno. Non c'è campo dell'economia o della vita sociale in cui grandi complessi industriali o finanziari non intervengano per cambiare a loro favore la situazione (dal rincari all'autodifesa contro il terrorismo, nel caso della FIAT).

Vi sono, inoltre, piccoli gruppi che esercitano un intollerabile diritto di veto su grandi questioni: è il caso di socialdemocratici e liberali per le pensioni e la casa. Il ruolo notarile, qui, si avvale attraverso l'accezione del principio: quiete, non muovere. Che è come tutti possono comprendere, un modo per dare comunque al movimento delle cose un indirizzo, seppure contrario agli interessi del paese e delle grandi masse popolari.

Si allargano le maglie nella direzione prese nei principali fenomeni di vita di questo paese. Molte buone intenzioni e la buona volontà di qualche ministro non cambiano questo dato di fondo: un governo che non governa lascia campo libero a chi sa tirare le sue corde. E' un dato che questa volta non è un'eccezione.

g. ca.

La Fim denuncia la Fiat per comportamento antisindacale

Il ricorso al magistrato deciso dalla segreteria - Oggi lo sciopero di 2 ore dei metalmeccanici - A Torino in lotta tutta l'industria - Nuove azioni per la Mach

ROMA — La segreteria nazionale della FLM ha deciso ieri di denunciare la FIAT per «comportamento antisindacale» sulla base dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. E', ovviamente, una decisione politica. Di fronte al magistrato, la Banca d'Italia non soltanto i 61 licenziamenti decisi dal vertice dell'azienda, ma l'intero «caso» con tutti i suoi risvolti. La denuncia è stata concordata con le strutture torinesi e piemontesi della FLM e della Federsindato. Il ricorso è stato depositato presso il Tribunale di Torino, alla vigilia dell'ultima giornata di lotta di tutti i lavoratori metalmeccanici. E', quindi, utilizzando tutte le forze e gli strumenti disponibili che la FLM intende contrastare il tentativo della FIAT di «porre in discussione i principi fondamentali della categoria, conquistati con i precedenti contratti e di sot-

trarsi in modo del tutto arbitrario al rispetto delle norme dello Statuto in materia disciplinare». Per la segreteria della FLM, i 61 licenziamenti sono «da intendersi nulli perché attuati in violazione a quanto disposto dal contratto collettivo». Questo, infatti, prevede l'obbligo per l'imprenditore di indicare, «prima e non dopo il licenziamento», i fatti addebitati. E la FIAT non l'ha fatto neppure dopo. Di qui la decisione della segreteria del sindacato di offrire a tutti i licenziati l'assistenza del proprio ufficio legale (Cossu, Ghezzi, Proto Pisani, Treu, Ventura). Unica condizione: che i lavoratori dichiarino di accettare i valori fondamentali ai quali il sindacato ispira la propria azione e, in particolare, di condividere la condanna senza sfumature, non

solo del terrorismo, ma anche di ogni pratica di sopraffazione e di intimidazione». Contro le manovre FIAT e, appunto, contro il terrorismo e la violenza, oggi scendono in lotta un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici con uno sciopero di due ore (no capopoligno piemontese lo sciopero interesserà tutte le categorie dell'industria). Nel corso dello sciopero, si svolgeranno circa 300 assemblee di fabbrica e oltre 100 assemblee di zona o interregionali (alt. Fazione di Roma con Mariani; alla Zanussi con Pardonone e alla Breda di Marghera con Galli; all'Italsider di Genova con Benivoglio). Intanto, nel dibattito aperto all'interno del sindacato sui risvolti del «caso FIAT» il sindacato intende così protestare contro il governo nazionale della Cisl. Bisogna andare oltre — afferma

— la posizione «meramente «garantista», per impedire che il modello di governabilità proposto dalla FIAT al padronato italiano diventi nei prossimi mesi una strategia generale di restaurazione». Dal caso FIAT a quello dell'Alfa, dove 4 lavoratori sono stati licenziati per «assenteismo». Tre di questi operai, assistiti dalla FLM, hanno impugnato il provvedimento di fronte al pretore di Milano.

ENERGIA — Sono stati confermati gli scioperi articolati da venerdì 26 a lunedì 29 ottobre, di tutti i lavoratori del settore petrolifero (trasporto, raffinazione e distribuzione) aderenti alla Federazione unitaria di categoria. Il sindacato intende così protestare contro il governo sulla crisi del gruppo Mach-Monti.

Settimana pesante nei servizi

ROMA — Settimana pesante per il settore dei servizi. Si inizia oggi con lo sciopero dei lavoratori del commercio, prosegue, nei prossimi giorni, con i trasporti urbani e di linea, gli aerei, i servizi marittimi, la Banca d'Italia e gli istituti di credito. I treni, TRAM — E' confermato per giovedì lo sciopero nazionale di 24 ore degli autotrenostranvieri per il rinnovo del contratto. Per l'intera giornata si fermeranno i servizi urbani e di linea, quelli lacuari e lagunari, le metropolitane, le ferrovie in concessione. Le trattative con le aziende (Fedetransporti, Fenit, Anac, Intersind) si sono interrotte nei giorni scorsi per la dichiarata impossibilità, per i comuni e le regioni, di far fronte ai costi del contratto se non ci saranno

no le necessarie garanzie del governo. Ieri i segretari generali delle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto telegraficamente un «urgente intervento risolutivo» del ministro del Lavoro Scotti, anche in considerazione dello «stato di esasperazione della categoria» a dieci mesi dalle scadenze del vecchio contratto. Giovedì mattina il ministro Preti riferirà, su richiesta del Pci, alla commissione «Trasporti del Senato, sullo stato della vertenza. AEREI — Il traffico aereo si fermerà venerdì dalle 13.30 alle 16.30. Le modalità dello sciopero (già proclamato da una decina di giorni) sono state fissate ieri dalla Fulat. I sindacati sollecitano un intervento del governo sui problemi del

la riforma del settore e della sicurezza del volo e per verificare il coordinamento delle varie iniziative in materia. MARITTIMI — Domani, sciopero nazionale di 24 ore di tutti i marittimi per la tutela della salute, l'ambiente, la riforma delle pensioni e una nuova organizzazione del lavoro. Si concludono, sempre domani, lo sciopero articolato di 36 ore in atto sulle navi delle società Finmare. TRENI — Un'ora di astensione all'orario di ogni turno sarà attuata domenica prossima dai ferrovieri del compartimento di Roma a sostegno della vertenza sindacale. Un successivo sciopero del personale di macchina, sempre indetto dalla federazione compartimentale Cgil, Cisl, Uil, è fissato per il 4 novembre e avrà la durata

di 24 ore. Si avranno ripercussioni su tutto il traffico nazionale.

BANCA D'ITALIA — Gli attoniti dipendenti della Banca d'Italia si asterranno dal lavoro nel pomeriggio di giovedì e per l'intera giornata di venerdì, a sostegno della vertenza per il nuovo contratto. Ciò provocherà uno slittamento a lunedì del pagamento degli stipendi agli statali e agli insegnanti. La Unione sindacale aderente alla Cgil, pur confermando la sua volontà di ridurre al minimo i disagi per gli utenti, tenendo conto delle esigenze di unità con le altre organizzazioni sindacali e della posizione della controparte, ha deciso di sciopero il 26, giorno di pagamento degli stipendi, per la giornata. I disagi agli statali potranno essere evitati se nell'incontro di domani la Banca d'Italia rivedrà la sua posizione. Comunque gli scioperi articolati negli istituti di credito,

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA BRESCIA

Ente Sanitario di Diritto Pubblico
Avvisi di concorsi
Sono indetti concorsi pubblici per assunzione di personale per i seguenti posti presso le Sedili a fianco di ciascuno indicate:
- n. 2 Assistenti Veterinari - Liv. VII - Brescia
- n. 1 Resp. Serv. Econ. Acquisti - Liv. VII - Brescia
- n. 2 Tecnici di Laboratorio - Liv. V - Brescia
- n. 2 Operatori Conto Elettro Contab. - Liv. III - Brescia
- n. 2 Conduttori Amministrativi - Liv. III - Brescia
- n. 1 Operat. specio - Liv. III - Prigorista - Brescia
- n. 1 Operat. specio - Liv. III - Autista patente C - Brescia
- n. 1 Operat. specio - Liv. III - Muratore - Brescia
- n. 10 Operat. qualificati - Liv. II - Brescia
- n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Forlì
- n. 2 Operat. specializzati - Liv. III - Ferrara
- n. 1 Assit. Veterinario - Liv. VII - Forlì
- n. 2 Tecnici di Laboratorio - Liv. V - Forlì
- n. 1 Tecnico di Laboratorio - Liv. V - Pavia
- n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Modena
- n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Modena
- n. 1 Assistente veterinario - Liv. VII - Parma
- n. 2 Operatori specializzati - Liv. III - Parma
- n. 1 Assistente Veterinario - Liv. VII - Pavia
- n. 1 Tecnico di Laboratorio - Liv. V - Pavia
- n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Pavia.
Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta legale e corredate dei titoli e documenti indicati nei singoli avvisi scade alle ore 12 del giorno 30 novembre 1979.
Per ulteriori informazioni e copia degli avvisi, rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Istituto, in Brescia, Via A. Bianchi n. 7.
IL PRESIDENTE Emidio Ettore Isacchini

PROVINCIA DI VERCELLI Avviso di gara

La Provincia di Vercelli deve appaltare i lavori per la costruzione di un primo lotto funzionale di un nuovo complesso scolastico di scuola secondaria superiore per 1250 studenti da realizzarsi a Borgosesia (Provincia di Vercelli), nell'area prevista dal P.R.G.C. per gli impianti di attrezzatura scolastica a livello urbano. Tale lotto di lavori, per un importo a base d'asta di lire due miliardi, esclude le spese per la sistemazione della esterna e gli arredi, comprende la costruzione degli ambienti di uso didattico per 350 studenti e una parte proporzionale degli insieme degli spazi e delle attrezzature necessarie per il funzionamento dell'intero complesso. Le domande di partecipazione alla gara, redatte nei modi e nei termini previsti dall'art. 10 della legge 8-8-1979 n. 584, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 12 novembre 1979 all'Amministrazione Provinciale di Vercelli - Ufficio Contratti - Via San Cristoforo n. 3 - Cap 13100; dette domande dovranno essere redatte in carta libera ed in lingua italiana. Il termine per l'esecuzione dei lavori viene fissato in giorni 520 naturali successivi e continui decorrenti dalla data della consegna. L'aggiudicazione dei lavori avrà luogo col sistema della licitazione privata nel modo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Il presente avviso è stato inviato in data 18 ottobre 1979 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee. La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il termine massimo del 25 gennaio 1980. La richiesta d'invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione appaltante. Vercelli, 11 ottobre 1979. IL SEGRETARIO GENERALE On. Giuseppe Ferraris IL PRESIDENTE On. Lorenzo Circoza

ENTE AUTONOMO BONIFICA, IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDIARIA AREZZO - Via Ristoro d'Arezzo 96

L'Ente in epigrafe deve appaltare, con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e cioè mediante aggiudicazione al migliore offerente senza prelievo di alcun limite di ribasso, i seguenti lavori: Interventi manutentivi su canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori classificati di bonifica di I categoria della Valchichiana in provincia di Siena. L'importo a base di appalto è di lire 4.500.000. Le domande di ammissione alla gara, redatte in carta bollata e corredate del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 31 ottobre 1979. Vercelli, 11 ottobre 1979. IL DIRETTORE GENERALE Dr. Renato Chianucci

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI PROVINCIA DI FIRENZE Ufficio Tecnico

L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli, indirizza fra breve la gara sottospesificata, ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a), per i lavori di: Costruzione di Scuola elementare in località Grassano, Via IV Agosto, 11. Lotto. Importo a base d'asta (Opere murarie) L. 485.272.000. Le Ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. con domanda in carta legale da far pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana potranno richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara stessa. Bagno a Ripoli, il 11-10-1979. IL SINDACO, Riccardo Degli Innocenti

riforma della scuola

8.9 numero monografico
i nuovi programmi della media itinerari di lettura proposte didattiche
Manacorda, Granese, De Mauro, Sanguineti, Soprano, Santarelli, De Bernardi, Pappalona, Quaini, Bellezza, Melchiori, Colosimo d'Addio, Lombardo Radice, Bernardini, Montalenti, Pellerey, Fabbri, Balata, Staccioli, Gentilucci, Domenici, Zanchi, Pratesi, Colombo, Di Rienzo.
L. 2.000 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Per il contratto degli 800 mila dipendenti

Oggi pomeriggio chiusi negozi e supermercati

ROMA — Oggi pomeriggio i negozi resteranno chiusi per quattro ore per il primo sciopero degli ottocentomila lavoratori del commercio che aprono così la vertenza contrattuale attuale che si incontra previsto per domani con il ministro dell'Industria e con la Confcommercio per il 26. Sarà frequente, quindi, oggi trovare le saracinesche chiuse (certamente quelle dei grandi magazzini e dei supermercati). Dal canto suo, la Confcommercio ha già fatto sapere che il contratto non è, a sua misura. E in effetti le richieste contrattuali non sono state elaborate in un'ottica di conservazione dell'esistente, da tutti giudicato ar-

vare le più adeguate soluzioni che possono essere anche sperimentali. In sostanza questa imposizione del contratto conferma che il sindacato intende battere per la trasformazione, attraverso la programmazione, del settore, per conseguire i seguenti obiettivi di interesse generale: incidere positivamente sul processo di formazione dei prezzi e ridurre, anche attraverso la trasparenza e il controllo pubblico e sociale, i costi di circolazione; definire più adeguati rapporti tra settori produttivi e settore distributivo, anche ricordando i vari comparti del commercio ai piani di settore; da quello agro-alimentare a quello tessile, da quello per l'elettronica e informatica a quello siderurgico; aumentare la efficienza del settore e la produttività media delle imprese; tagliare le posizioni di rendita, parassitarie, di monopolio presenti nell'intermediazione commerciale e fonti di speculazione; rompere con le pratiche clientelari e assistenziali che alimentano, con il supporto della Confcommercio, il corporativismo e il corporativismo delle forze più arretrate del settore, valorizzando le forze imprenditoriali più dinamiche e assegnando un nuovo ruolo di protagonismo agli stessi operatori e forze sociali del settore; stabilizzare, riqualificare e professionalizzare l'occupazione nel settore anche per dare migliori servizi ai consumatori; ridurre sprechi e orientare, anche per questa via, una diversa scala di valore dei consumi privati.

Informazione e mobilità per combattere il lavoro nero

Si vuole infatti incidere sulla trasformazione del settore attraverso le richieste sui diritti di informazione, da esercitare a livello aziendale, territoriale, settoriale. Si vuole sottoporre a controllo il mercato del lavoro e l'occupazione e ufficializzare l'economia sommersa, superando il lavoro nero e precario, garantendo la stabilità dell'occupazione e la formazione professionale degli addetti. Di qui le richieste per la contrattazione della mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, e la necessità di avere un adeguato strumento non assistenziale di governo del mercato del lavoro (cassa integra-

zione); di qui la richiesta di una giusta causa anche ai lavoratori delle piccole aziende, per realizzare l'unità della categoria, per avere più forza organizzata, per togliere ai «Brambilla» la possibilità di manovrare la propria imprenditorialità sulla discriminazione e sull'arbitrio, sulla libertà di licenziamento, sull'erosione contrattuale. Chiediamo l'estensione della giusta causa anche ai lavoratori delle piccole aziende, per realizzare l'unità della categoria, per avere più forza organizzata, per togliere ai «Brambilla» la possibilità di manovrare la propria imprenditorialità sulla discriminazione e sull'arbitrio, sulla libertà di licenziamento, sull'erosione contrattuale. Su questi aspetti di fondo e sui contenuti specifici intendiamo aprire il più ampio confronto, verificando le distanze e le convergenze, con le stesse forze sociali ed economiche del settore, con la Confcommercio — che rappresenta una realtà organizzativa e politica significativa e non discriminabile da nessun punto di vista — con i pubblici poteri a tutti i livelli, con le forze politiche, sia con quelle che hanno già definito proposte organiche, come il Pci e il Psi, sia con quelle che, come la Dc, in perfetta sintonia con la Confcommercio, usano prendere posizione sul settore solo in occasione delle campagne elettorali.

R. Di Gioacchino

Anche la Regione Piemonte rifiuta la «filosofia» dell'Olivetti

Incontro di Visentini e De Benedetti con la Giunta - L'assessore al Lavoro chiede una riunione al ministro dell'Industria - Ieri sono riprese le trattative

Dalla nostra redazione
TORINO — Aumentano la produttività, si distruggono posti di lavoro? De Benedetti ha creato un «caso» senza precedenti in Italia; quello di un'industria che vuol licenziare anche se sta superando la sua grave crisi finanziaria (con capitali reperiti sui mercati internazionali, dopo che per anni i membri del suo «cartello» di controllo le avevano lesinato finanziamenti). Le trattative con il prodotto e di fattura, opera in settori (informatica e meccanica strumentale) con i più alti tassi di espansione nel mondo. Negli incontri di dieci giorni fa a Roma (la trattativa è ripresa oggi) l'Olivetti ha proseguito oggi l'Olivetti ha consegnato alla Fim un documento che non solo quantifica i licenziamenti — 4.500 lavoratori da espellere negli stabilimenti del Canavese e di Crema — ma illustra la «filosofia» debenedettiana. Entro 3-4 anni, dice l'Olivetti, gli attuali prodotti saranno sostituiti al 100 per cento da altri, di una «nuova generazione elettronica» e costruiti con tecnologie molto più avanzate. Ciò significa che nei nuovi prodotti il contenuto di lavoro si ridurrà, fino a dimezzarsi in molti casi. Il che quindi ragione l'azienda? La vera questione è che l'Olivetti non «fruttare» il progresso della tecnica per allargare la base produttiva. Vuole, invece, ridurre la gamma dei prodotti, mante-

nendo solo quelli che assicurano una redditività immediata. Punta sempre più ad attività commerciali, vendendo prodotti altrui o montando prodotti con tecnologie e componenti altrui (è il caso del ventilato «ritorno» dell'Olivetti nel settore dei grandi calcolatori). E' una linea che può avere effetti perversi, di cui l'azienda non è consapevole. E' importante notare che i 4.500 licenziamenti chiesti dall'Olivetti non dovrebbero servire tanto per risolvere un'eccessiva di manodopera attuale quanto quella che si determinerà in futuro in conseguenza della politica aziendale, 3.000 posti in più nel 1980, 1.500 nell'81. La stessa Olivetti prevede riproduzione di nuove eccedenze di manodopera e nuove ristrutturazioni. L'alternativa è quella indicata nella piattaforma sindacale di gruppo. C'è un gran bisogno in Italia di ricerche e sviluppo di nuove attività produttive per applicare l'informatica alla pubblica amministrazione, sistemi sanitari, scuole, servizi pubblici. Sono del resto queste le linee indicate dai piani di settore finalizzati, per l'applicazione della legge di riconversione industriale. Ma l'Olivetti si ricorda dello Stato solo quando, per risolvere nello stabilimento di Pozzuoli un'eccessiva di 500 lavoratori (che si aggiunge ai 4.500 del Nord) chiede fondi pubblici

in base alla legge di riconversione. La «strategia» aziendale è stata presentata ieri mattina dallo stesso De Benedetti e dal presidente dell'Olivetti, on. Visentini, alla giunta regionale piemontese. I rappresentanti dell'azienda hanno tentato di ottenere un impegno della Regione sui corsi di riqualificazione professionale per i lavoratori licenziati da trasferire in altre aziende, in modo da prefigurare un fatto compiuto prima ancora di discutere i licenziamenti col sindacato. Ma la giunta piemontese non ha accettato questa impostazione, ha invece ribadito la necessità che l'Olivetti dia risposte in positivo ai problemi occupazionali e di sviluppo produttivo ricordando che la pubblica amministrazione e gli enti locali possono organizzare una domanda pubblica importante di sistemi informatici. L'Olivetti, ha aggiunto la giunta regionale, potrà contare sui finanziamenti previsti dalla legge 616 e sul parere avvevole della Regione, sempre che i suoi progetti siano coerenti con le politiche di settore. L'assessore regionale Alasia ha anche inviato un fonogramma al ministro dell'Industria chiedendo un incontro tra le parti sui progetti produttivi dei singoli settori e sulle previsioni della domanda pubblica. Michele Costa

La Fiat in Brasile è come ai tempi di Valletta

ROMA — «Laddove le condizioni politiche e sociali lo consentono, ed in Brasile è uno di questi casi, la Fiat non esita a gestire le relazioni industriali con i metodi più repressivi. Questo è il vero volto della Fiat, che contrasta in modo stridente con la immagine di azienda illuminata e tesa a realizzare più moderne relazioni industriali». Questo fatto di accusa della FLM alla azienda torinese, emerse nel corso di una conferenza stampa dove sono state illustrate le recenti lotte contrattuali effettuate dai lavoratori della «Fiat-Automveis» brasiliana e sul ruolo avuto nella loro «repressione» da parte del gruppo multinazionale. La repressione attuata dalla Fiat in Brasile avviene a vari livelli, sul piano salariale, dove la Fiat paga salari più bassi, al di sotto degli stessi livelli di sussistenza; sul piano dell'organizzazione del lavoro, con l'intensificazione dei ritmi e l'imposizione di straordinari (l'orario settimanale è già di 48 ore); sul piano dei rapporti nella azienda con l'accentuazione del loro aspetto repressivo. La delegazione della FLM era stata in Brasile su invito dei sindacati di quel paese.

La «stretta» non funziona: nuove misure?

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa con un disavanzo di 589 miliardi in settembre, mese di svolta nella congiuntura. Le imprese hanno iniziato acquisti anticipati, in vista di un peggioramento della congiuntura internazionale, mentre è quasi scomparso il vantaggio di prendere denaro in prestito all'estero, dove i tassi d'interesse si sono avvicinati al livello italiano. Questo mutamento di tendenza è alla base della decisione di aumentare il tasso di sconto, benché l'alta liquidità, gli interessi bancari. Tuttavia il provvedimento

non sta producendo gli effetti attesi: il tasso interbancario è ora dell'11,5 per cento, appena mezzo punto sopra il tasso di sconto, anziché il 12-13 per cento cui sembra puntare la manovra. La banca d'Italia, per la liquidità abbondante nelle banche, ci rimette al Tesoro, quindi, perché faccia salire i tassi d'interesse. L'attesa per le mosse del Tesoro è tale che rallenta anche lo acquisto di buoni del Tesoro quinquennali al 12 per cento il cui rendimento viene ora giudicato basso (benché molto più alto del rendimento di depositi bancari vincolati).

Il Tesoro potrebbe far salire i tassi in vari modi: aumentando l'obbligo di acquisto di titoli (ed emettendo più titoli); trattenere il 50 per cento delle erogazioni agli Enti locali, che oggi depositano in banca facendo salire la liquidità; accelerando gli investimenti pubblici. E' nel campo degli investimenti, in effetti, che si ha un cedimento di tutta l'azione economica del governo. Persino le imprese a partecipazione statale hanno rallentato gli investimenti. Poiché la formazione di risparmio non è diminuita, occorre stimolarne l'investi-

mento. L'aumento dei tassi bancari, di per sé, non stimola certo l'investimento. Il Tesoro assorbendo denaro senza promuovere investimenti gira a vuoto, morderendosi la coda. Meglio sarebbe, allora, far pagare le imposte ai ceti redditieri, in modo che depositino meno in banca. La rimozione degli ostacoli agli investimenti è stata individuata come indispensabile ma non si traducono in alcun stimolo pratico agli investitori (specie i nuovi, come le cooperative o gli IACP) a muoversi autonomamente.